

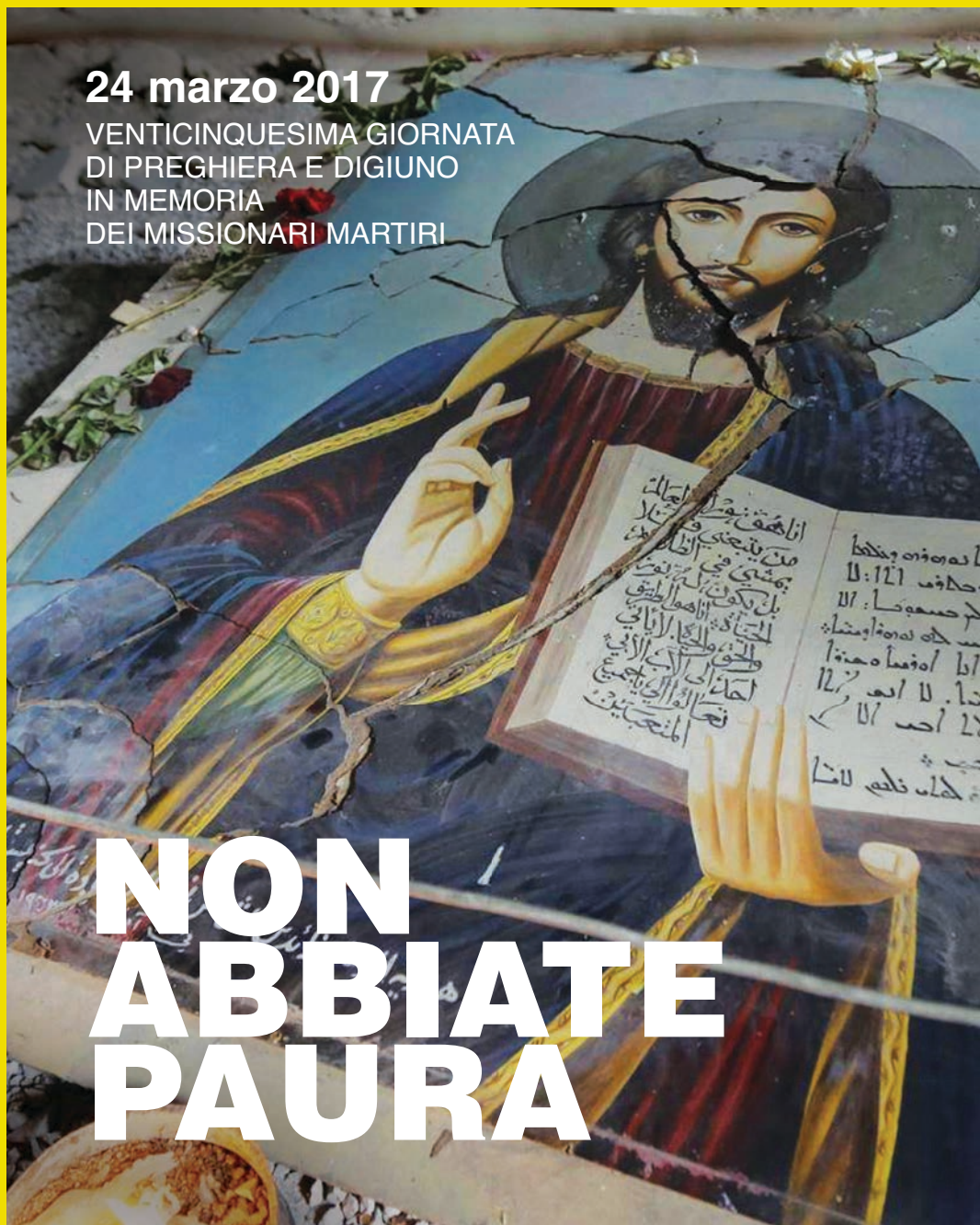
'animatore

missionario

2017

rivista trimestrale di animazione missionaria

24 marzo 2017
VENTICINQUESIMA GIORNATA
DI PREGHIERA E DIGIUNO
IN MEMORIA
DEI MISSIONARI MARTIRI



NON ABBIATE PAURA



missio

**organismo
pastorale della CEI**

Periodico trimestrale

anno 12, n. 1 (gennaio/marzo 2017)

Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n.46)

art. 1, comma 1 Aut. GIPA/ C / RM

Direttore responsabile

Giulio Albanese

Editore

Fondazione MISSIO

Via Aurelia, 796 - 00165 Roma

Invio gratuito agli iscritti

Tiratura

copie 40.000

Progetto grafico

MISSIO

Fotografie

Archivio MISSIO / AA.VV.

Stampa

Graffietti - Montefiascone (VT),

Con approvazione ecclesiastica

Finito di stampare nel mese di

FEBBRAIO 2017

**CONTIENE
INSERTO REDAZIONALE**

indice

- 03 Presentazione
- 05 Riflessione tematica
- 09 Progetto SIRIA
- 19 Via Crucis
- 35 Fabbrica delle Idee
- 37 Veglia di preghiera
- 49 Martirologio
- 57 Cineforum

Un ringraziamento fraterno
agli amici del CMD di Vicenza
per la realizzazione della Veglia di preghiera.

Sul sito www.missioitalia.it
nell'area **download**

sono disponibili i singoli file
di questo animatore,
scaricabili nei formati .pdf e .doc.

contatti

MISSIO - Fondazione di Religione

Via Aurelia, 796 - 00165 Roma

telefono 066650261

fax 0666410314

skype Fondazione Missio

segreteria@missioitalia.it

www.missioitalia.it

01/2017

Il 1 dicembre 1916, il giorno della sua morte, fr. Charles De Foucauld scrive all'amico Luigi Massignon che è al fronte:

Non bisogna mai esitare a domandare i posti dove maggiori siano pericolo, sacrificio, possibilità di dedizione: lasciamo l'onore a chi lo vuole, ma rischio e pena reclamiamoli sempre. Come cristiani siamo tenuti a dare l'esempio del sacrificio e della dedizione. È un principio al quale bisogna essere fedeli sempre, con semplicità, senza domandarci se in una simile condotta s'insinui l'orgoglio. È il nostro dovere; quindi compiamolo e preghiamo il nostro Diletto, lo Sposo della nostra anima, che ci conceda di compierlo in totale umiltà e con pienezza d'amore per Dio e per il prossimo.

Con questo testo desidero ricordare che il 2016 è stato il primo centenario del martirio del Beato Charles de Foucauld, missionario della presenza e della bontà, ma anche che la vita donata di tanti nostri fratelli e sorelle fino al martirio non è altro che l'estrema conseguenza di chi ha scelto non l'onore ma la dedizione totale, non comodità e sicurezza ma, a costo di qualunque sacrificio, donare la pienezza di vita di Gesù. Non eroi ma uomini e donne la cui vita è stata consegnata al Vangelo e che, come Gesù, ci ripetono *Non abbiate paura...* siamo comunque servi inutili.

Don Michele Autuoro
Direttore



non abbiate paura

“Non abbiate paura” è l’invito che compare ad ogni teofania ed è la frase che più ripete Gesù Risorto tutte le volte che si mostra ai suoi discepoli. Un invito che aiuta ad affrontare momenti bui, difficili, di persecuzione, sapendo che il Signore è sempre accanto ad ognuno di noi.

È la stessa frase che dice un padre al proprio figlio che sta imparando a nuotare: “Buttati, non avere paura, ci sono io!” o mentre comincia a pedalare su due ruote.

E dovendo immaginare la vita di un martire nei momenti prima del proprio martirio, ci piace credere che questa frase sia quella che si sentono più spesso dire da Gesù che li accompagna fino all’estremo della loro testimonianza.

“Non abbiate paura”

di affrontare ingiustizie a causa del Vangelo;
di essere perseguitati perché scegliete di stare dalla parte dei poveri;
di essere umiliati, oltraggiati, calpestati, perché perseguitate con tenacia la via del Signore;

Non abbiate paura perché per voi è già grande la ricompensa, non dovrete aspettare chissà quanto tempo.

Non abbiate paura anche perché essa, molto spesso, diventa proiettiva, capace di mostrarci ciò che non esiste, nemici che non ci sono, difficoltà inesistenti. È così che fa la paura: prima ti paralizza, quindi blocca il tuo cammino e il tuo percorso di vita e di fede, poi proietta dei film, raccontandoti, per esempio, di un padre severo ed esigente che non è il Padre di Gesù, facendoti sospettare di essere in terra nemica quando invece non esiste l'ombra di un pericolo. La paura è capace di farti vedere ciò che non c'è; ecco perché Gesù ci esorta a non temere.

La paura spesso ci fa compiere scelte assurde capaci poi di minacciare le nostre relazioni.

Significativo può essere l'episodio narrato in Genesi al capitolo 20, quando il re Abimelec, pagano, prese con se Sara, moglie di Abramo ma presentata da costui come sua sorella.

Interessante in tutta questa storia è la buona fede di Abimelec, l'unico che non aveva commesso nulla di male e che a causa del cattivo comportamento di Abramo stava per rischiare la pelle.

“Tu hai commesso a mio riguardo azioni che non si fanno, perché l'hai fatto?”

Interessante è la risposta di Abramo: *“Io mi son detto: certo non vi sarà timor di Dio in questo luogo e mi uccideranno...”*

Quando domina la paura, l'incontro con l'Altro diventa spaventoso, violento. Gli altri diventano quasi sicuramente dei cattivi di cui diffidare, mentre spesso si rivelano più giusti, più corretti di noi.

Alla stessa maniera, Gesù invita i suoi ad andare come pecore in mezzo ai lupi ma al contempo di non avere paura per questo. Certo che sapere di essere in mezzo ai lupi mette paura ma le condizioni con le quali Gesù chiede ai suoi discepoli di viaggiare non lasciano l'ultima parola ad essa. Egli chiede ai suoi di non portare con sé nulla e di essere ospitati in casa della gente. Ciò che Gesù vuol dire ai suoi è che non devono temere di trovare solo nemici durante il loro cammino, non devono pre-giudicare l'incontro con l'altro senza osare.

È come se dicesse ad ognuno di noi: “Ti mando come pecora in mezzo ai lupi, però tranquillo che uno buono lo trovi, però tranquillo che anche i lupi possono convertirsi. Non avere paura.”

L'umanità non è così corrotta, c'è ancora margine di speranza per ripartire e fare cose nuove.

Papa Francesco ci rammenta quanto sia fondamentale non lasciarci rubare la speranza e oso aggiungere che, se non impariamo a sperare, non potremo mai evangelizzare!

Il miracolo di un martire, in fondo, è proprio questo: continuare a pensare e a sperare di avere di fronte amici e fratelli e non potenziali carnefici, anche quando questo poi accade. Il martire sceglie di restare perché crede che quell'assassino è un fratello da amare e al quale far conoscere l'Amore infinito del Padre.

“Veramente costui era il Figlio di Dio” professa il centurione dinanzi al Crocifisso e il martire sa che questa cosa può succedere ancora: ecco perché non molla, ecco perché non scappa, ecco perché offre la propria vita ad esempio del suo e nostro maestro Gesù.

Alex Zappalà

Atto di offerta della sofferenza

“Tra le forme di partecipazione all’attività missionaria, il primo posto spetta alla cooperazione spirituale: preghiera, sacrificio, testimonianza cristiana.

Il valore salvifico di ogni sofferenza scaturisce dal sacrificio di Cristo, che chiama le membra del suo corpo mistico ad associarsi ai suoi patimenti, a completarli nella propria carne.

Il sacrificio del missionario deve essere condiviso e sostenuto da quello dei fedeli. I malati devono offrire la loro sofferenza a Dio per i missionari. Con tale offerta i malati diventano anch’essi missionari”.

(RMI 78)

Anche tu puoi essere missionario/a sostenendo le fatiche dei missionari in tutto il mondo con:

- l’offerta della tua sofferenza;
- la preghiera quotidiana.

Chiunque desideri partecipare all’iniziativa, potrà inviarti l’apposita scheda di adesione debitamente compilata.

Provvederemo a comunicare il nominativo di un/a missionario/a per cui offrire la propria sofferenza nella preghiera, inviando anche un rosario meditato con la corona missionaria.

Coloro che forniranno l’indirizzo e-mail, verranno iscritti alla newsletter settimanale per adulti e famiglie e, se lo desiderano, potranno inviarti la loro testimonianza da condividere con altri, su Cirenei della Missione, l’apposita rubrica on-line del sito

www.famiglie.missioitalia.it.

Per saperne di più scrivere a: **famiglie@missioitalia.it**

cognome

nome

via/piazza

cap

località

telefono

e-mail

firma

Ai sensi della Legge 196/03 sulla tutela dei dati personali, con la compilazione della presente scheda si acconsente al trattamento dei dati forniti, svolto nel rispetto di tale legge e con la massima riservatezza. In qualsiasi momento l’interessato potrà chiedere di modificare o cancellare tali dati.

Dopo averla compilata, inviare la scheda a:

MISSIO Adulti e Famiglie

via Aurelia, 796 – 00165 Roma

Per informazioni:

tel. 06 66502626 / fax 06 66410314



progetto SIRIA

“Vi imploro, cessate il fuoco!”

Mentre i grandi Paesi del mondo giocano alla guerra, sfoggiando le più recenti armi sul mercato, milioni di persone muoiono, altri milioni fuggono, altri milioni si arrendono. Il tutto in nome del potere, della sete di dominio. E noi, insieme al mondo che ruota intorno, restiamo a guardare.

In questo frangente ci riferiamo in particolare alla tragedia che ormai da troppo tempo si consuma in Siria, dove la violenza ha il dominio assoluto e dove le “voci grosse” sono troppo deboli per decidere che in Siria torni la pace... lasciamo a ciascuno trarre le conclusioni di questa guerra!

Ma in nome del Cristo Gesù, morto e risorto per tutti, noi cristiani non possiamo tacere, né essere complici di tali barbarie.

In questo periodo di Quaresima ci uniamo al grido di Papa Francesco e ci facciamo vicini alla Chiesa siriana attraverso la nostra solidarietà, spirituale e materiale.



“Vi imploro, cessate il fuoco! Voglio sottolineare e ribadire la mia vicinanza a tutte le vittime del disumano conflitto in Siria. È con un senso di urgenza che rinnovo il mio appello, implorando, con tutta la mia forza, i responsabili, affinché si provveda a un immediato cessate il fuoco, che sia imposto e rispettato almeno per il tempo necessario a consentire l’evacuazione dei civili, soprattutto dei bambini, che sono ancora intrappolati sotto i bombardamenti cruenti”.

(Papa Francesco, udienza del 12 ottobre 2016).

Vi proponiamo, di seguito, alcuni stralci del Discorso del Santo Padre ai partecipanti all'incontro promosso dal Pontificio Consiglio "Cor Unum" del 17 settembre 2015. Dopo un anno e mezzo queste parole risultano purtroppo ancora attuali.

“Uno dei drammi umanitari più opprimenti degli ultimi decenni è rappresentato dalle terribili conseguenze che i conflitti in Siria e in Iraq hanno sulle popolazioni civili, nonché sul patrimonio culturale. Milioni di persone sono in un preoccupante stato di urgente necessità, costrette a lasciare le proprie terre di origine. [...] Di fronte ad un tale scenario la comunità internazionale non sembra capace di trovare risposte adeguate, mentre i trafficanti di armi continuano a fare i loro interessi: armi bagnate nel sangue, sangue innocente.

Eppure oggi, a differenza del passato, le atrocità e le inaudite violazioni dei diritti umani, che caratterizzano questi conflitti, sono diffusi dai media in tempo reale. Pertanto sono sotto gli occhi del mondo intero. Nessuno può fingere di non sapere! Tutti sono consapevoli che questa guerra pesa in maniera sempre più insopportabile sulle spalle della povera gente. Occorre trovare una soluzione, che non è mai quella violenta, perché la violenza crea solo nuove ferite, crea altra violenza.

In questo oceano di dolore, vi esorto a porre speciale attenzione ai bisogni materiali e spirituali dei più deboli e indifesi: penso in particolare alle famiglie, agli anziani, ai malati, ai bambini. I bambini e i giovani, speranza per il futuro, sono privati di diritti fondamentali: crescere nella serenità della famiglia, essere accuditi e curati, giocare, studiare. [...]

*Tante sono le vittime del conflitto: a tutte penso e per tutte prego. Ma non posso sottacere il grave danno alle comunità cristiane in Siria ed in Iraq, dove molti fratelli e sorelle sono vessati a causa della propria fede, cacciati dalle proprie terre, tenuti in prigionia o addirittura uccisi. Per secoli, le comunità cristiane e quelle musulmane hanno convissuto in queste terre, sulla base del reciproco rispetto. Oggi è la legittimità stessa della presenza dei cristiani e di altre minoranze religiose ad essere negata in nome di un «fondamentalismo violento che rivendica un'origine religiosa» (Benedetto XVI, Esort. ap. post-sin. Ecclesia in Medio Oriente, 29). Eppure, a tali aggressioni e persecuzioni che oggi subisce in quei Paesi, la Chiesa risponde **testimoniando Cristo con coraggio**, attraverso la **presenza umile e fervida**, il **dialogo sincero** e il **servizio generoso** a favore di chiunque soffra o abbia bisogno, senza alcuna distinzione.*

In Siria ed in Iraq, il male distrugge gli edifici e le infrastrutture, ma soprattutto distrugge la coscienza dell'uomo. Nel nome di Gesù, venuto nel mondo per sanare le ferite dell'umanità, la Chiesa si sente chiamata a rispondere al male col bene, promuovendo uno sviluppo umano integrale, occupandosi «di ogni uomo e di tutto l'uomo» (Paolo VI, Enc. Populorum progressio, 14). Per rispondere a questa difficile chiamata, è necessario che i cattolici rafforzino la collaborazione intraecclesiale ed i legami di comunione che li uniscono alle altre comunità cristiane, cercando anche la collaborazione con le istituzioni umanitarie internazionali e con tutti gli uomini di buona volontà. Vi incoraggio quindi a proseguire sulla via della collaborazione e della condivisione, lavorando insieme e in sinergia. Per favore: non abbandonate le vittime di questa crisi, anche se l'attenzione del mondo venisse meno!”

Non ci sono molte altre parole da aggiungere: quel che possiamo fare è pregare, forte, per la pace, per la conversione dei cuori violenti, assetati di potere.

SOSTENIAMO IL PROGETTO SIRIA

CATTEDRALE E SCUOLA AD ALEPPO

Abbiamo ricevuto una richiesta di aiuto da Mons. Boutros Marayati, Arcivescovo di Aleppo per gli armeni cattolici.

Carissimi amici

La situazione di Aleppo rimane drammatica e preoccupante perché la soluzione definitiva è ancora lontana, ma noi vogliamo continuare a vivere e aiutare i nostri fedeli a pregare in chiesa, e a mandare i loro figli nelle scuole.

Vi chiediamo aiuto per ricostruire la Cattedrale (Nostra Signora dei Doni) e la scuola diocesana Al Imane.

Vi ringrazio di cuore e vi chiedo di pregare per me e per i miei sacerdoti e tutta la Diocesi, affinché il Signore, Re della pace, ci doni la pace.

Contributo richiesto: € 8.500



Mons. Marayati è alla guida dell'arcieparchia di Aleppo degli Armeni dal 1989 e vicino alla sua gente, impegnato in prima persona per la pace in Siria, per la fine della tragica guerra che da 5 anni vive insieme al suo popolo.

In un'intervista rilasciata a Radio Vaticana, il 19 aprile 2015, Mons. Marayati affermava:

“I cristiani del Medio Oriente devono rimanere. Noi cristiani siamo lì, questa è la nostra terra perché la cristianità ha cominciato lì. A Damasco, Paolo è diventato cristiano e ha cominciato a predicare Gesù. Ad Antiochia, vicino ad Aleppo, i primi discepoli di Cristo sono stati chiamati cristiani, come è scritto negli Atti degli Apostoli. Allora, noi vogliamo rimanere ma chi, chi, ci protegge? È stata colpita la mia cattedrale armeno-cattolica e la cupola, il tetto, tutto è caduto per terra perché sono grandi missili che arrivano, ormai. Anche la cattedrale maronita, la cattedrale greco-melchita sono state distrutte. Infatti, è un quartiere di chiese, un quartiere di cristiani. Noi abbiamo ad Aleppo cinque chiese armeno-cattoliche. Una è stata già presa, tre anni fa l'hanno bruciata e ne sono rimaste quattro. Adesso la cattedrale è stata colpita. Ci rimangono tre chiese e spero che non siano colpite da qualche razzo...”

**IN OCCASIONE DELLA GIORNATA DI PREGHIERA E DIGIUNO
IN MEMORIA DEI MISSIONARI MARTIRI,
VOGLIAMO FARCI VICINI ALLA CHIESA “MARTIRE” DI ALEPPO,
RISPONDENDO ALLA RICHIESTA DI MONS. MARAYATI
E DEI CRISTIANI CHE EGLI GUIDA E ACCOMPAGNA.**

**POTETE SOSTENERE QUESTO PROGETTO
INVIANDO LA VOSTRA OFFERTA TRAMITE**

**Conto Corrente Postale n° 63062855 intestato a
Missio – Pontificie Opere Missionarie
via Aurelia, 796 00165 Roma**

Oppure

**Bonifico Bancario intestato a
Missio – Pontificie Opere Missionarie
IBAN: IT 55 I 05018 03200 000000115511
Banca Popolare Etica**

Indicando nella Causale PROGETTO ALEPPO



Messaggio di Papa Francesco per la Pace in Siria

Messaggio di Papa Francesco per la Pace in Siria [05/07/2016]

(testo del video) > “Desidero parlarvi di qualcosa che rattrista molto il mio cuore: la guerra in Siria, ormai entrata nel suo 5° anno. ... penso alle comunità cristiane, a cui va tutto il mio sostegno a causa delle discriminazioni che devono sopportare. A tutti i fedeli impegnati nella costruzione di una società più giusta. Incredibili somme di denaro vengono spese per fornire armi ai combattenti e alcuni dei Paesi fornitori di queste armi sono anche fra quelli che parlano di pace. Come si può credere a chi con la mano destra ti accarezza e con la sinistra ti colpisce. La pace in Siria è possibile: per questo siamo chiamati ad incarnare questa parola di Dio: io infatti conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo – dice il Signore. L’invito è di pregare per la pace in Siria e per il suo popolo attraverso veglie di preghiera nelle comunità per diffondere un messaggio di pace, di unità e di speranza. Alla preghiera seguano le opere di pace e di speranza. Prendano sul serio gli accordi agevolando l’accesso agli aiuti umanitari. Tutti devono riconoscere che non c’è una soluzione militare per la Siria, solo una politica. La comunità internazionale deve sostenere i colloqui di pace verso la costruzione di un governo di unità nazionale. Uniamo le forze, per far sì che la pace in Siria sia possibile.



guarda i video
presentati in queste pagine
inquadrando il QR-CODE



Appello di Papa Francesco per la Siria [28.09.2016]

(testo del video) > Continuano a giungermi notizie drammatiche sulla sorte delle popolazioni di Aleppo alle quali mi sento unito nella sofferenza attraverso la preghiera e la vicinanza spirituale. Per esprimere profondo dolore e viva preoccupazione per quanto accade in questa già martoriata città dove muoiono bambini, anziani, ammalati, giovani, vecchi, tutti, rinnovo a tutti l'appello ad impegnarsi con tutte le forze nella protezione dei civili quale obbligo imperativo ed urgente e mi appello alla coscienza dei responsabili che dovranno dare conto davanti a Dio.



Caritas Internationalis - Si può fermare la guerra in Siria [28.09.2016]

Intervista a Rinaldo Marmara (Membro della Comunità latina di Turchia è nato a Istanbul nel 1949. Attualmente è portavoce della Conferenza Episcopale di Turchia e presidente della Caritas Turchia).

(testo del video) > Secondo me bisogna arrestare la guerra ma io non posso credere che se tutto il mondo si mette assieme non può fermare una piccola guerra, vuol dire che non ha nessuna capacità. La guerra continua ma si può arrestare, basta la volontà dei grandi Paesi, si può trovare una soluzione. Come Caritas abbiamo iniziato a lavorare dal 1991, aiutiamo i siriani ma anche gli iracheni, gli afgani, gli africani. Abbiamo uffici vicino la frontiera della Siria, non passiamo le frontiere per portare aiuto ai profughi. L'aiuto può essere piccolo ma goccia dopo goccia si può riempire il mare. Come Caritas non facciamo la distinzione tra cristiani e musulmani ma noi aiutiamo la persona che ci chiede aiuto.




La testimonianza di Suor Maria di Guadalupe [29.11.2016]

Cristiano vuol dire essere martire, ed è un privilegio essere lì a servire la Chiesa martire

(testo del video) > La situazione è molto difficile: la città di Aleppo è tutta assediata dai ribelli, dai terroristi, ma soprattutto i quartieri cristiani che soffrono la pioggia dei razzi e i missili: ma questo non vuol dire che la gente non esce: loro continuano la vita quotidiana, i bambini vanno a scuola, i giovani continuano a frequentare l'università. Vogliono vedere la fine di questi combattimenti specialmente ad Aleppo: hanno bisogno di tanto aiuto anche economico ma quello più importante che loro chiedono è l'aiuto delle preghiere per essere fermi nella fede al momento del martirio.

Li non ci sono cristiani di nome, li cristiano vuol dire testimone, e testimone vuol dire essere martire, dentro il programma, tutto nello stesso pacchetto, cristiano vuol dire che la mia testimonianza forse mi porterà al martirio, come una manifestazione di amore: amo tanto Dio che darei la mia vita per Lui e avere la possibilità di stare lì a servire una Chiesa martire è veramente un privilegio.

A photograph of a broken concrete cross structure. The cross is made of thick concrete beams, some of which are painted red. The structure is partially collapsed, with one arm leaning against a light-colored wall and another arm resting on a pile of rubble. The background shows a plain wall and a blue vertical element on the left. The overall scene suggests destruction or decay.

Percorriamo la via della croce
insieme a Gesù. Con Lui ci fermiamo
lungo la strada trovando i martiri di oggi,
donne e uomini condannati a morte,
non da una sentenza inflitta
ma dai nostri stili di vita.
La *Laudato si'* di Papa Francesco
ci aiuterà nella riflessione
insieme ad alcuni brani della Scrittura.
Le parole del Pontefice definiscono la storia
e il presente di un'umanità
che ha smarrito l'orizzonte;
lontana da quella strada che Dio Padre
aveva mostrato in Eden
al punto tale da mettere in croce
il proprio Creatore,
2000 anni fa
come oggi.

laudato si'

Gesù è condannato a morte

Dal Libro della Genesi (2, 8-15)

Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, tra cui l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre intorno a tutto il paese di Avila, dove c'è l'oro e l'oro di quella terra è fine; qui c'è anche la resina odorosa e la pietra d'ònice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre intorno a tutto il paese d'Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre ad oriente di Assur. Il quarto fiume è l'Eufrate. Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.

I

stazione

In questa stazione preghiamo per
I CONDANNATI A MORTE.

Ad infliggere questa condanna non sono solo la guerra e la pena di morte. L'indifferenza, lo sfruttamento e le abitudini proprie del nostro tempo equivalgono per molti ad una vera e propria sentenza. La lenta distruzione del Creato con le sue più imminenti conseguenze (desertificazione, inquinamento, allagamenti) rappresentano la maggiore causa di decessi dell'ultimo secolo.

“Che gli esseri umani distruggano la diversità biologica nella creazione di Dio; che gli esseri umani compromettano l'integrità della terra e contribuiscano al cambiamento climatico, spogliando la terra delle sue foreste naturali o distruggendo le sue zone umide; che gli esseri umani inquinino le acque, il suolo, l'aria: tutti questi sono peccati. Perché un crimine contro la natura è un crimine contro noi stessi e un peccato contro Dio.”

Laudato si' N.8



stazione

In questa stazione preghiamo per
GLI OPPRESSI DALLO SFRUTTAMENTO.

Se si potesse fare un quadro sulle condizioni reali di questa umanità apparirebbe uno scenario predominato dallo sfruttamento. Sfruttati sono gli uomini, sfruttata è la Terra.

Anziché andare verso il bene comune, l'uomo carica una croce sulle spalle del fratello; una croce non sua che questi porta spesso costretto dalla precarietà della propria vita.

“La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare. Il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di averci creato. L'Umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune.”

Laudato si' N.13

Gesù è caricato della croce

Dal libro dell'Esodo (3, 1-10)

Ora Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, e condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco in mezzo a un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva nel fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a vedere questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per vedere e Dio lo chiamò dal roveto e disse: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si velò il viso, perché aveva paura di guardare verso Dio. Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dalla mano dell'Egitto e per farlo uscire da questo paese verso un paese bello e spazioso, verso un paese dove scorre latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Hittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. Ora dunque il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto l'oppressione con cui gli Egiziani li tormentano. Ora và! Io ti mando dal faraone. Fa uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!».

Gesù cade la prima volta

Dal Vangelo secondo Matteo (25, 35-40)

Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.



stazione

In questa stazione preghiamo per
**COLORO CHE CADONO A CAUSA
DELLA MALATTIA E SI RIALZANO.**

Il nostro pianeta si sta ammalando e noi con lui. Milioni di persone oggi soffrono di malattie causate dall'inquinamento e dalla cattiva nutrizione. In molti Paesi, specialmente in quelli più poveri, le falde acquifere sono state contaminate compromettendo per sempre la qualità della vita. Molti fratelli subiscono tali condizioni e solo la nostra mano tesa può aiutarli a rialzarsi.

“L'ambiente umano e l'ambiente naturale si degradano insieme e non potremo affrontare adeguatamente il degrado ambientale, se non prestiamo attenzione alle cause che hanno attinenza con il degrado umano e sociale. Di fatto, il deterioramento dell'ambiente e quello della società colpiscono in modo speciale i più deboli di pianeta. Gli effetti più gravi di tutte le aggressioni ambientali subisce la gente più povera.”

Laudato si' N.48

IV

stazione

In questa stazione preghiamo con
**LE MADRI CHE SPERANO IN UN FUTURO
MIGLIORE PER I PROPRI FIGLI.**

Molte donne oggi sono madri di figli senza un futuro. Non avere il diritto alla salute, all'istruzione, al lavoro significa non avere un futuro.

Proprio come Maria piangono e pregano per i propri figli. La nostra preghiera è la vicinanza, seguita dall'impegno concreto di offrire una possibilità ai loro bambini.

“Maria, la madre che ebbe cura di Gesù, ora si prende cura con affetto e dolore materno, di questo mondo ferito. Così come pianse con il cuore trafitto la morte di Gesù, ora ha compassione della sofferenza dei poveri crocifissi e delle creature di questo mondo sterminate dal potere umano. Elevata al cielo è Madre e Regina di tutto il creato. Nel suo corpo glorificato, insieme a Cristo Risorto, parte della creazione ha raggiunto tutta la pienezza della sua bellezza.”

Laudato si' N.241

Gesù incontra sua madre

Dal Vangelo secondo Luca (1, 46-55)

Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo *braccio*, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso *ai nostri padri*, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre».

Gesù è aiutato dal Cireneo

Dal Libro della Genesi (2, 18-25)

Poi il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche, ma l'uomo non trovò un aiuto che gli fosse simile. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: «Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa. La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta». Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne. Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna.

V

stazione

In questa stazione preghiamo per
GLI OPERATORI UMANITARI.

La bellezza e la perfezione di questa umanità è espressa nella vicinanza gli uni agli altri. Come il Cireneo anche noi siamo chiamati a farci prossimi di chi soffre.

Se fossimo soli risulterebbe impossibile affrontare e superare le difficoltà. Il Padre ci ha creato in modo tale da dare a ciascuno "un aiuto che gli sia simile"; qualcuno da riconoscere uomo attraverso i suoi gesti di solidarietà.

"Voglio mostrare fin dall'inizio come le convinzioni di fede offrano ai cristiani, e in parte anche ad altri credenti, motivazioni alte per prendersi cura della natura e dei fratelli e sorelle più fragili. Se il solo fatto di essere umani muove le persone a prendersi cura dell'ambiente del quale sono parte, i cristiani, in particolare, avvertono che i loro compiti all'interno del creato, i loro doveri nei confronti della natura e del Creatore sono parte della loro fede."

Laudato si' N.64

VI

stazione

In questa stazione preghiamo per
GLI OPERATORI PASTORALI.

Chi porta il Vangelo porta speranza. Papa Francesco invita costantemente noi cristiani a farci garanti della dignità umana. Riconoscere Gesù come Figlio di Dio significa vivere il suo insegnamento di Carità e come Lui vivere incontri che danno respiro a quell'umanità oppressa. Il compito degli operatori pastorali è vivere tale dimensione e consegnarla agli altri.

“Coloro che s’impegnano nella difesa della dignità delle persone possono trovare nella fede cristiana le ragioni più profonde per tale impegno. Che meravigliosa certezza è sapere che la vita di ogni persona non si perde in un disperante caos, in un mondo governato dalla pura casualità o da cicli che si ripetono senza senso! Il Creatore può dire a ciascuno di noi: “Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto.” Siamo stati concepiti nel cuore di Dio e quindi ciascuno di noi è il frutto di un pensiero di Dio.”

Laudato si' N.65

La Veronica asciuga il volto di Gesù

Dal Vangelo secondo Giovanni (12, 1-3)

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui gli fecero una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparses i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento.

Gesù cade la seconda volta

Dal Vangelo di Matteo (18, 2-7)

Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me. Chi invece scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare. Guai al mondo per gli scandali! E' inevitabile che avvengano scandali, ma guai all'uomo per colpa del quale avviene lo scandalo!

VIII

stazione

In questa stazione preghiamo per
**COLORO CHE CADONO A CAUSA
DELLA POVERTÀ E SI RIALZANO.**

Il consumo sfrenato di risorse da parte dell'Occidente che i paesi in via di sviluppo subiscono, li condanna ad un irreversibile stato di impoverimento. Le popolazioni che abitano queste terre si ritrovano private di tutto. Ciò che rappresentava per loro una fonte di vita, gli è stato tolto insieme alla possibilità di un'esistenza dignitosa. Rialzare chi vive nella povertà significa aprire gli occhi sulle ingiustizie che questi è costretto a subire per garantire a noi ciò che definiamo normalità.

“Un altro problema è quello del riscaldamento globale, causato dall'enorme consumo di alcuni paesi ricchi che ha ripercussioni nei luoghi più poveri della terra, specialmente in Africa, dove l'aumento della temperatura unito alla siccità ha effetti disastrosi sul rendimento delle coltivazioni. Constatiamo che spesso le imprese che operano così sono multinazionali che fanno qui quello che non è loro permesso nei Paesi sviluppati. Generalmente, quando cessano le loro attività e si ritirano, lasciano grandi danni umani e ambientali, come la disoccupazione, villaggi senza vita, esaurimento di alcune riserve naturali, deforestazione...”

Laudato si' N.51

VIII

stazione

In questa stazione preghiamo per
**LE DONNE VITTIME DI TRATTA
E SFRUTTAMENTO.**

William Shakespeare scriveva: "Per tutte le violenze consumate su di lei, per tutte le umiliazioni che ha subito, per il suo corpo che avete sfruttato, per la sua intelligenza che avete calpestato, per l'ignoranza in cui l'avete lasciata, per la libertà che le avete negato, per la bocca che le avete tappato, per le sue ali che avete tarpato, per tutto questo: in piedi, signori, davanti ad una Donna!".

Loro, le donne, le uniche che piangevano Gesù sulla via verso il Calvario, sono, ancora oggi, vittime di violenza e succubi di una cultura che le considera solo per la loro immagine.

"Trascurare l'impegno di coltivare e mantenere una relazione corretta con il prossimo, verso il quale ho il dovere della cura e della custodia, distrugge la mia relazione interiore con me stesso, con gli altri, con Dio e con la terra. Quando tutte queste relazioni sono trascurate, quando la giustizia non abita più sulla terra, la Bibbia ci dice che tutta la vita è in pericolo. Tutto è in relazione: la cura autentica della nostra vita e delle nostre relazioni con la natura sono inseparabili dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà nei confronti degli altri."

Laudato si' N.70

Gesù incontra le pie donne

Dal Vangelo secondo Luca (23, 27-29)

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato.

Gesù cade la terza volta

Dal Vangelo secondo Matteo (24, 1-14)

Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio. Egli disse loro: «Non vedete tutte queste cose? In verità io vi dico: non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sarà distrutta». Al monte degli Ulivi poi, sedutosi, i discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: «Di' a noi quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo». Gesù rispose loro: «Badate che nessuno vi inganni! Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: "Io sono il Cristo", e trarranno molti in inganno. E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si sollevierà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi: ma tutto questo è solo l'inizio dei dolori.

IX

stazione

In questa stazione preghiamo per
**COLORO CHE CADONO A CAUSA
DELLA GUERRA E SI RIALZANO.**

Ogni giorno apprendiamo notizie che riportano quanto odio, intolleranza e fame di potere ci sia tra gli uomini. I rapporti sempre più tesi e la mancanza di relazione in questa umanità impoverita di valori non possono che portare ai numerosi conflitti attualmente in corso.

Di fronte a questo che ruolo ha il cristiano? Certamente non quello di accodarsi impassibile. Cominciare risolvendo coloro che subiscono le ingiustizie della guerra è il primo passo verso un mondo più giusto, nel quale il conto della nostra dissolutezza non gravi su chi non ha colpa.

“È prevedibile che, di fronte all'esaurimento di alcune risorse, si vada creando uno scenario favorevole per nuove guerre, mascherate con nobili rivendicazioni. La guerra causa sempre gravi danni all'ambiente e alla ricchezza culturale dei popoli e i rischi diventano enormi quando si pensa all'energia nucleare e alle armi biologiche. Infatti nonostante che accordi internazionali proibiscano la guerra chimica, batteriologica e biologica, sta di fatto che nei laboratori continua la ricerca per lo sviluppo di nuove armi offensive, capace di alterare gli equilibri naturali.”

Laudato si' N.57

X

stazione

In questa stazione preghiamo per
**COLORO CHE VENGONO PRIVATI
DELLA PROPRIA IDENTITÀ.**

Una tra le peggiori conseguenze dell'inquinamento e dello sfruttamento della Terra è l'aumentare di catastrofi naturali in alcune regioni del pianeta. Ciò che ne consegue è l'abbandono di quelle terre da parte dei loro abitanti. Esseri umani lasciati senza un luogo da chiamare casa. Esseri umani spogliati di tutto al punto tale da perdere la propria identità.

L'aumentare di questi fenomeni è repentino e incessante e ci dà un segnale forte e chiaro su quello che sarà il futuro di questa umanità.

Non possiamo più ignorare questi campanelli d'allarme. Il creato grida disperatamente la sua richiesta di aiuto; ignorarla significa ignorare anche il grido dei nostri fratelli che hanno perso tutto, derubati dall'uomo e dalle conseguenze della sua incuranza.

“Le previsioni catastrofiche ormai non si possono più guardare con disprezzo e ironia. Potremmo lasciare alle prossime generazioni troppe macerie, deserti e sporcizia. Il ritmo di consumo, di spreco e di alterazione dell'ambiente ha superato le possibilità del pianeta, in maniera tale che lo stile di vita attuale, essendo insostenibile, può sfociare solamente in catastrofi, come di fatto sta già avvenendo periodicamente in diverse regioni. L'attenuazione degli effetti dell'attuale squilibrio dipende da ciò che facciamo ora, soprattutto se pensiamo alla responsabilità che ci attribuiranno coloro che dovranno sopportare le peggiori conseguenze.”

Laudato si' N.161

Gesù è spogliato delle vesti

Dal Vangelo secondo Luca (11, 29-32)

Mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato nessun segno fuorchè il segno di Giona. Poiché come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. La regina del sud sorgerà nel giudizio insieme con gli uomini di questa generazione e li condannerà; perché essa venne dalle estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, ben più di Salomone c'è qui.

Quelli di Ninive sorgeranno nel giudizio insieme con questa generazione e la condanneranno; perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, ben più di Giona c'è qui.

Gesù è crocifisso

Dal Vangelo secondo Marco (15, 22-27)

Condussero dunque Gesù al luogo del Gòlgota, che significa luogo del cranio, e gli offrirono vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifisero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere. Erano le nove del mattino quando lo crocifisero. E l'iscrizione con il motivo della condanna diceva: *Il re dei Giudei*. Con lui crocifisero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra.

XI

stazione

In questa stazione preghiamo per
**COLORO CHE SONO CONDANNATI
ALLA SOFFERENZA.**

Di fronte alla nostra azione distruttrice il creato non si scaglia contro di noi. Come non si ribellano le sorelle e i fratelli che giorno dopo giorno vivono la sofferenza di chi paga per gli errori dell'altro. Un quarto del mondo vive nell'abbondanza e nello spreco. La restante parte, tre quarti del pianeta, sente forte sulle proprie spalle il peso di questo "lusso". Chiodi conficcati nella mani e nei piedi di chi soffre per tenerlo inchiodato laddove può servire l'economia di questo mondo. Tutto ciò che Dio Padre ha creato per Amore e con Amore ed ha consegnato nelle nostre mani è diventato l'oggetto per servire la ricchezza di pochi e l'impoverimento di molti. Gesù non scende da quella croce proprio come il creato non agisce con forza nei confronti di questa umanità crudele. Ciò che è creato nell'Amore resta nell'Amore. Non possono dunque esistere vendetta, odio e rancore nella creazione di Dio Padre.

"Per la tradizione giudeo-cristiana, dire creazione è più che dire natura, perchè ha a che vedere con un progetto dell'Amore di Dio, dove ogni creatura ha un valore e un significato. La creazione può essere compresa solo come un dono che scaturisce dalla mano aperta del Padre di tutti. L'Amore di Dio è la ragione fondamentale di tutto il creato: "Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata. Così, ogni creatura è oggetto della tenerezza del Padre, che le assegna un posto nel mondo."

Laudato si' N.76-77

XIII

stazione

In questa stazione preghiamo per
**COLORO CHE HANNO PERSO LA VITA
PER IL VANGELO.**

Chi è il martire? Siamo pronti a rispondere "Colui che accetta il sacrificio della propria vita in nome della fede"; ma a quale fede ci riferiamo? Il nostro credo, in quanto seguaci di Cristo, è un credo dinamico, in movimento, che non si ferma al culto ma si concretizza nella vita di ciascuno. "Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? In verità io vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatta a me."

Questa è la nostra fede. Martire è colui che vive questo credo fino alla morte.

"Quando l'essere umano pone se stesso al centro, finisce per dare priorità assoluta ai suoi interessi contingenti e tutto il resto diventa relativo. Se non ci sono verità oggettive, né principi stabili, al di fuori della soddisfazione delle proprie aspirazioni e delle necessità immediate, che limiti possono avere la tratta degli essere umani, la criminalità organizzata, il narcotraffico, il commercio di diamanti insanguinati e di pelli di animali in via di estinzione?"

Laudato si' N.122-123

Gesù muore sulla croce

Dal Vangelo secondo Marco (15, 33-37)

Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: *Eloi, Eloi, lemà sabactàni?*, che significa: *Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?* Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di *aceto* una spugna e, postala su una canna, gli *dava da bere*, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

Gesù è deposto dalla croce

Dal Vangelo secondo Marco (6, 34-37)

Sbarcando, vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. **35** Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i discepoli dicendo: «Questo luogo è solitario ed è ormai tardi; **36** congedali perciò, in modo che, andando per le campagne e i villaggi vicini, possano comprarsi da mangiare». **37** Ma egli rispose: «Voi stessi date loro da mangiare»

XIII

stazione

In questa stazione preghiamo affinché “i martiri di oggi” con i quali abbiamo percorso la via della Croce sentano fino alla fine che **NON TUTTO È PERDUTO.**

Di fronte a tanta sofferenza e ingiustizia questa umanità si sente sempre più privata di tutto, spogliata e derubata persino della propria vita.

In Gesù tutto cambia, neanche la morte può fermare il totale dono di sé ai fratelli.

Solo insieme è possibile. È questa l'eredità che raccoglie chi resta sotto la croce fino alla fine.

“Nelle condizioni attuali della società mondiale, dove si riscontrano tante iniquità e sono sempre più numerose le persone che vengono scartate, private dei diritti umani fondamentali, il principio del bene comune si trasforma immediatamente, come logica e ineludibile conseguenza, in un appello alla solidarietà e in una opzione preferenziale per i più poveri.”

Laudato si' N.158

XIV

stazione

In questa stazione preghiamo affinché tutti possano sentire forte
LA SPERANZA DELLA RISURREZIONE.

Giunti al termine sostiamo di fronte al sepolcro. Sappiamo che questa pietra non è il punto alla fine della storia.

Sappiamo che questa umanità può tornare a scegliere il bene e che questo mondo può risorgere con essa. Sappiamo che dentro quel sepolcro non c'è morte ma vita, non sofferenza ma liberazione, non sconforto ma **SPERANZA.**

“Eppure non tutto è perduto, perchè gli essere umani, capaci di degradarsi fino all'estremo, possono anche superarsi, ritornare a scegliere il bene e rigenerarsi, al di là di qualsiasi condizionamento psicologico e sociale che venga loro imposto. Sono capaci di guardare a se stessi con onestà, di far emergere il proprio disgusto e di intraprendere nuove strade verso la libertà vera.”

Laudato si' N.205

Gesù è deposto nel sepolcro

Dal Vangelo secondo Luca (24, 13-24)

Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

preghiera finale

Dio Onnipotente,
che sei presente in tutto l'universo
e nella più piccola delle tue creature,
Tu che circondi con la tua tenerezza
tutto quanto esiste,
riversa in noi la forza del tuo amore
affinché ci prendiamo cura
della vita e della bellezza.
Inondaci di pace, perché viviamo come fratelli e sorelle
senza nuocere a nessuno.
O Dio dei poveri,
aiutaci a riscattare gli abbandonati
e i dimenticati di questa terra
che tanto valgono ai tuoi occhi.
Risana la nostra vita,
affinché proteggiamo il mondo e non lo deprediamo,
affinché seminiamo bellezza
e non inquinamento e distruzione.
Tocca i cuori
di quanti cercano solo vantaggi
a spese dei poveri e della terra.
Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa,
a contemplare con stupore,
a riconoscere che siamo profondamente uniti
con tutte le creature
nel nostro cammino verso la tua luce infinita.
Grazie perché sei con noi tutti i giorni.
Sostienici, per favore, nella nostra lotta
per la giustizia, l'amore e la pace.

Papa Francesco



FABBRICA delle IDEE

Nocera Umbra - Assisi 22-25 Aprile 2017

La “Fabbrica delle idee”, un’officina missionaria di formazione, spiritualità e produzione di nuovi “strumenti di lavoro”.

A due anni di distanza dall’ultimo Convegno Missionario Giovanile, cominciamo a lavorare all’appuntamento del 2018. Ma vogliamo farlo insieme! Insieme a chi, sul territorio, si occupa della pastorale missionaria! Ecco allora la proposta della Fabbrica delle Idee che si terrà dal 22 al 25 aprile 2017 a Nocera Umbra.

Gli obiettivi dell’incontro: ascolto del territorio, confronto, formazione e informazione, realizzazione di nuovi progetti e strumenti di animazione in preparazione del CO.Mi.GI. del 2018 in particolare, e della pastorale missionaria giovanile in generale.

L’invito è rivolto ai referenti di Missio Giovani, collaboratori dei Centri Missionari Diocesani e degli istituti missionari, in quanto siamo convinti che la nostra rete, che si estende dal Nord al Sud Italia, sia la vera forza motrice e il cuore pulsante di Missio Giovani.

Costruiremo un’occasione imperdibile, la possibilità di dare voce ai giovani con la missione nel cuore: operai di pace, giustizia, speranza e amore. Tutti con un obiettivo comune: continuare a realizzare insieme la pastorale missionaria e camminare in comunione verso il prossimo Convegno Missionario Giovanile.



Location e modalità di svolgimento

Saremo ospiti del centro vacanze e congressi Fonte Angelica, un hotel immerso totalmente nel verde che ci aiuterà ad entrare a pieno in un clima sereno.

Il complesso si trova a Nocera Umbra, un antico borgo sorto lungo la valle del Topino, al centro di un territorio collinare posto tra il monte Pennino e il monte Subasio, famoso per le sue fonti d'acqua.



Poco distante, Assisi, la città di Chiara e Francesco, dove trascorreremo momenti di riflessione e testimonianza respirando l'aria ricca di spiritualità che la contraddistingue.

Trascorreremo le giornate tra momenti di formazione, spiritualità e laboratori, nei quali siamo convinti nasceranno le migliori idee.

Potremo confrontarci sui percorsi intrapresi nelle diverse realtà sul territorio e offrirci, a vicenda, quei preziosi aiuti che tengono salda la nostra meravigliosa rete nazionale.

Ci sarà spazio per tutto e tutti, work in progress: l'unico limite è la nostra immaginazione!



VEGLIA DI PREGHIERA
IN MEMORIA DEI MISSIONARI MARTIRI

non
abbiate
paura



CANTO INIZIALE: **Inno ai missionari martiri** (di P. Enio Zecchetto)

Missionari Martiri nella luce vivono
Testimoni umili della Tua verità.
Fino a che giustizia sulla terra si farà,
seguono l'Agnello ovunque va.
Mani che s'innalzano senza sosta pregano
Lampade che ardono nella Tua carità.
Fino a che giustizia sulla terra si farà,
seguono l'Agnello ovunque va.

**E voi come me sarete perseguitati,
ma mai da me abbandonati,
i vostri nomi scriverò
sul libro della vita in cielo.**

Celebrante Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Guida “Non abbiate paura”: è la frase più ripetuta da Gesù Risorto. *È la stessa frase che dice un padre al proprio figlio che sta imparando a nuotare: “Buttati, non avere paura, ci sono io!” o mentre comincia a pedalare su due ruote. E dovendo immaginare la vita di un martire nei momenti prima del proprio martirio, credo che questa frase sia quella che si sentono più spesso dire da Gesù che li accompagna fino all'estremo della loro testimonianza. “Non abbiate paura”. Di affrontare ingiustizie a causa del Vangelo; di essere perseguitati perché scegliete di stare dalla parte dei poveri; di essere umiliati, oltraggiati, calpestati, perché perseguite con tenacia la via del Signore. Non abbiate paura perché per voi è già grande la ricompensa, non dovrete aspettare chissà quanto tempo.*

Preghiamo insieme con il **Salmo 26** che è tutto un invito a fidarsi del Signore. (*A cori alterni*)

Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?

Quando mi assalgono i malvagi
per divorarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere.

Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me si scatena una guerra,
anche allora ho fiducia.

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.

Nella sua dimora mi offre riparo
nel giorno della sventura.
Mi nasconde nel segreto della sua tenda,
sopra una roccia mi innalza.

E ora rialzo la testa
sui nemici che mi circondano.
Immolerò nella sua tenda sacrifici di vittoria,
inni di gioia canterò al Signore.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

Celebrante Non è facile, Signore, vivere e testimoniare il tuo Vangelo. Lo sperimentiamo noi stessi, quando ci accorgiamo che le tue vie non sono le nostre vie, e che i tuoi pensieri non sono i nostri pensieri. Lo sperimentano innumerevoli fratelli e sorelle nella fede quando toccano con mano che il mondo non tollera il tuo Vangelo.

Aiuta tutti i tuoi discepoli a mai vergognarsi di te, e ad essere testimoni umili e coraggiosi della tua misericordia nei compiti della vita quotidiana.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

1 • MARTIRI

CANTO DI ACCLAMAZIONE AL VANGELO (suggerimenti: **Ogni mia Parola, Parola di fuoco**)

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt, 10, 16 - 20)

Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai loro tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti ai governatori e ai re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. E quando vi consegneranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come o di che cosa dovrete dire, perché vi sarà suggerito in quel momento ciò che dovrete dire: non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.

Letttore *Quell'amore in cambio di niente*

“Una banda di uomini armati all’assalto di una casa di riposo per vecchi e disabili condotta dalle Missionarie della Carità, le suore di Madre Teresa. Ad Aden, nello Yemen, quattro di loro sono morte, assieme ad altre dodici persone, mentre un sacerdote salesiano risulta scomparso, forse rapito. [...] Il lupo e l’agnello: non deve essere certo stato difficile attaccare, armi in pugno, un rifugio di indifesi. La furia omicida si è scatenata proprio sulle quattro sorelle riconoscibili dal velo bianco e blu: loro l’obiettivo dell’odio, in quanto cristiane. Erano due ruandesi, una kenyota e una indiana. Figlie dei Sud del mondo che, anziché fuggirne, avevano scelto di radicarsi nel luogo della massima povertà, casa per chi non ha alcuna casa. Sapevano quanto odio stava come sbucando dal sottosuolo, fra le strade dello Yemen. Non hanno pensato ad andarsene. Non sarebbero state capaci di abbandonare quei loro vecchi, quei fratelli malati, di chiudere l’ospizio lasciandoli dentro una guerra, e senza nessuno. Hanno continuato, probabilmente tra i bombardamenti e cento pericoli, a cercare di condurre la loro casa, dando da mangiare agli ospiti, curandoli, confortandoli. In una mite e tenace resistenza al male; in silenzio, con gesti quotidiani - imboccare, lavare, pregare - mentre fuori deflagrava la ferocia.

Madre Teresa diceva: «Il più grande dono che Dio ti può fare è darti la forza di accettare qualsiasi cosa Egli ti mandi, e la volontà di restituirgli qualsiasi cosa Egli ti chieda». Docilmente

VEGLIA DI PREGHIERA

hanno restituito a Dio la loro vita e forse, attorno, in quella città, qualcuno si fermerà un momento a considerare la strana scelta di quegli stranieri venuti lì a morire per curare creature che 'non valgono' niente. Perché? in cambio di cosa? In cambio di niente. Nella assoluta gratuità di Cristo”.

Marina Corradi, *Avvenire*, 5 marzo 2016

[SI FA MEMORIA DEGLI OPERATORI PASTORALI UCCISI NEL 2016. I NOMI DEL MARTIROLOGIO POSSONO ESSERE SUDDIVISI IN GRUPPI. TRA UN GRUPPO E L'ALTRO SI PUÒ CANTARE UNA STROFA DEL CANTO “NON TEMERE”.]

CANTO **Non temere** di M. Frisina

Non temere, Maria,
perché hai trovato grazia
presso il tuo Signore,
che si dona a te.

Rit. **Apri il cuore, non temere,
Egli sarà con te.**

Non temere, Abramo,
la tua debolezza:
padre di un nuovo popolo
nella fede sarai. **Rit.**

Non temere, Mosè,
se tu non sai parlare,
perché la voce del Signore
parlerà per te. **Rit.**

Non temere, Giuseppe,
di prendere Maria,
perché in lei Dio compirà
il mistero d'Amore. **Rit.**

Pietro, no, non temere,
se il Signore ha scelto
la tua fede povera,
per convincere il mondo. **Rit.**

[QUESTO MOMENTO PUÒ ESSERE ACCOMPAGNATO DALLA PROCESSIONE DELLA CROCE ALL'ALTARE. SI PUÒ SUGGERIRE ANCHE IL SEGUENTE SEGNO: PER OGNI NOME LETTO SI PORTA ALL'ALTARE UNA PICCOLA CROCE IN LEGNO, SULLA QUALE SI PUÒ SCRIVERE IL NOME DEL MARTIRE/FOTOGRAFIA, DA PIANTARE SIMBOLICAMENTE IN UN VASO DI TERRA/SABBIA DEPOSTO AI PIEDI DELLA CROCE.]

Preghiera corale (a cori alterni)

Chi è questo ucciso?

È il Figlio di Dio!

Fu ucciso in Abele, immolato in Isacco, venduto in Giuseppe
e in tutti gli uccisi fu ucciso,
in tutti gli innocenti subì ingiustizia
e divenne il Signore di tutti.

Fu sterminato nel genocidio dei popoli,
calpestato nei campi di sterminio,
incatenato e schiavo, condotto per mari e per terre.
Divenne scheletro nei figli denutriti.

Subì violenza in miliardi di donne, bambine e bambini;
gli fu distrutto il cervello dai signori delle droghe.

Reso cadavere e niente nei deserti, nelle foreste distrutte,
nei fiumi dove i pesci son veleno.

Ecco l'Ucciso chi è, e a noi viene salvezza
da tutto questo dolore.

Perché tu sei distratto e non te ne curi?

Egli per te è venuto nel mondo. Nell'abisso dell'inferno
si è lasciato inghiottire,
per distruggere la morte, perché sola regnasse la vita.

Correte per tutto il mondo e raccontatelo a tutti:

“Il Signore è risorto!

Il Signore è veramente risorto!”

2 • MARTIRIO DI UN POPOLO

Guida Ricordiamo ora la situazione di sofferenza delle comunità cristiane di Aleppo che condividono il martirio di tutto il popolo siriano.

CANTO **Nada te turbe** (dai motti di Taizé)

Nada te turbe,
nada te espante,
quien a Dios tiene
nada le falta.

*Nada te turbe,
nada te espante,
Solo Dios basta. (2 v.)*

Guida La lettura che ora ascoltiamo è tratta dalle Lettere dell'Apocalisse alle Chiese dell'Asia Minore. La lettera alla chiesa di Smirne, in particolare, ci fa pensare oggi alle comunità di Aleppo.

Dal Libro dell'Apocalisse (Ap 2, 8-11)

All'angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi:
«Così parla il Primo e l'Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. Conosco la tua tribolazione, la tua povertà - eppure sei ricco - e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte».

Testimonianze

[TRA UNA TESTIMONIANZA E L'ALTRA SI PUO' CANTARE IL CANONE "DONA LA PACE"]

CANTO **Dona la pace, Signore** (dai motti di Taizé)

Dona la pace, Signore,
a chi confida in te.
Dona la pace, Signore,
dona la pace.

Lettoressa 1 Le immagini di Aleppo, trasmesse al mondo, mostrano una città fantasma, con strade piene di macerie e scheletri di palazzi. Dovunque si è visto questo, ma non si è fatto niente. Aleppo è la Sarajevo del XXI secolo. Sarajevo fu assediata per quattro anni: dall'aprile 1992 al febbraio 1996. Ci furono 12.000 morti. Allora si vide la crudeltà dei combattenti unita all'impotenza dell'Onu e della comunità internazionale. Aleppo è divisa dal 2012: l'Ovest (dove abitano i cristiani) è controllato dal regime di Assad, l'Est dalla ribellione. [...] Temibili missili cadono sulle case, distruggendo tutto. [...] Una danza macabra di siriani, islamisti, potenze regionali, grandi potenze che continua sulla testa della città-simbolo del vivere insieme.

Andrea Riccardi, da Avvenire di agosto

Dona la pace, Signore

Lettoressa 2 “Manca l'elettricità, come sempre, è mancata anche l'acqua, di nuovo. Tutto è a caro prezzo e negli ultimi giorni due zone sono state evacuate e tante persone hanno dormito e continuano a dormire per le strade e nelle tende. La maggior parte delle famiglie non ha più un luogo dove andare. Case che non ci sono più; case senza finestre e senza porte con tanti ruderi all'interno. I danni sono di diversi livelli, ma il danno vero, quello più grave, si vede nelle persone totalmente sconvolte e sbandate che non sanno più cosa fare.”

Padre Ibrahim, parrocchia di San Francesco, Aleppo

Dona la pace, Signore

Lettoressa 3 Ancora 4 mila bambini sono intrappolati ad Aleppo Est e rischiano di morire. «Si trovano in quel che resta della città, molti sono orfani e senza famiglia, hanno bisogno di aiuto immediato o rischiano la morte. Bisogna fare in fretta, perché ad Aleppo Est sono finiti medicine, acqua e riscaldamento, case ed ospedali sono ridotti in macerie. È una corsa contro il tempo. Molti dei bambini evacuati non sono vaccinati. I bambini di Aleppo hanno vissuto esperienze devastanti durante l'assedio e ora sono esposti al trauma ulterio-

re della continua incertezza d'evacuazione o meno dalla città e hanno bisogno di assistenza medica immediata. Ci auguriamo che il mondo non si volti dall'altra parte e che dall'Italia parta un grande segnale di solidarietà per questi bambini che vivono un calvario senza precedenti, che non hanno voluto».

Andrea Iacomini, portavoce UNICEF Italia

Dona la pace, Signore

Letto 4 «O ci mettiamo sulla strada della differenza oppure sulla strada della morte. O si accetta la differenza oppure la si sopprime. La Siria è, da questo punto di vista, un luogo altamente centrale e simbolico. Non si tratta qui soltanto di un povero popolo abbandonato nell'est del Mediterraneo, bensì di questioni che sono di urgente attualità ovunque nel mondo. Dibattendo della Siria, tu e il tuo vicino, cristiano, musulmano, ebreo o altro, è di voi che parlate: discutete delle vostre stesse relazioni».

Paolo Dall'Oglio, da "Collera e Luce. Un prete nella rivoluzione siriana"

Dona la pace, Signore

3 • "NON ABBIATE PAURA"

Guida "Ad Aleppo c'è un'altra battaglia in corso, quella della speranza", così scrivono i Frati. Anche nella sofferenza, nella guerra, nella morte, la Speranza nel Signore sia ciò che mai ci abbandona, e che ci permette di rimanere "umani", donne e uomini che sanno sempre vedere nell'Altro un fratello e una sorella.

Lettore Siamo vivendo un tempo arduo, in cui il susseguirsi di tragedie e di violenze ci ha colmato di paure. La paura sembra voler dettare il nostro agire, anche nelle piccole azioni quotidiane. Ma soprattutto abbiamo paura dell'altro, come se avessimo perso il coraggio di credere nell'altro. Non ci fidiamo più e siamo tentati di rinchiuderci nel nostro piccolo cerchio. Abbiamo paura del musulmano, dell'ebreo, dell'orientale o dell'occidentale, secondo dove ci troviamo. Il nemico è diventato "gli altri"; pensiamo che "gli altri" siano contro di noi, che ci minaccino e ci rubino la speranza di un mondo sicuro, di un futuro migliore. In Siria, in Iraq, in Terra Santa, in Oriente così come in Occidente, sembra che la forza della violenza sia l'unica voce possibile per contrastare la

violenza che ci sovrasta. Ciò interroga la nostra fede e fa nascere il bisogno di una speranza più grande. Il Vangelo ci dice Dio che entra nel nostro tempo e nella nostra storia. Il nostro tempo e la nostra storia di oggi. È tempo di cercare motivazioni autentiche, ragioni ultime per continuare a vivere e a sperare. Ragioni e motivazioni che rimangano, che tengano, che non subiscano le altalenanti fasi delle nostre angosce o delle nostre esaltazioni. È tempo di ritrovare l'Oriente. E questo Oriente è il Cristo, Uomo e Dio. Il Natale ci richiami, dunque, a questo Oriente. Non camminiamo verso il nulla, verso l'ignoto, verso il buio, ma camminiamo verso un incontro. Allora, questo tempo difficile sarà comunque un tempo buono, se ci restituirà la consapevolezza che è il tempo dell'incontro.

L'augurio è di percorrere con fiducia questa strada, aperta nel deserto di tante nostre vite, verso questo futuro buono, che ha un unico Volto: quello della misericordia del Padre, che ci attende sempre, con fedeltà, anche oggi.

Padre Pizzaballa, Custode della Terrasanta

Guida

Concludiamo questa nostra veglia pregando assieme con le parole, in poesia, di David Maria Turoldo, perché, nel Signore, attraverso la preghiera, la Speranza illumini la strada verso l'incontro con l'Altro.

Preghiera corale

Oh, se sperassimo tutti insieme
tutti la stessa speranza
e sperassimo con tutti i disperati
con tutti i carcerati
come i minatori quando escono
dalle viscere della terra,
sperassimo con la forza cieca
del morente che non vuol morire,
se sperassimo come l'amante
che ha l'amore lontano
e tutti insieme sperassimo
allora Egli non avrà neppure da dire
eccomi, vengo - perché già viene.
E così! Vieni Signore Gesù,
vieni nella nostra notte,
questa altissima notte
lunga e invincibile notte

Vieni vieni vieni, Signore!
Allora tutto si riaccenderà
alla sua luce
e il cielo di prima
e la terra di prima
non sono più
e non ci sarà più né lutto
né grido di dolore
perché le cose di prima passarono
e sarà tersa ogni lacrima dai nostri occhi
perché anche la morte non sarà più.
E una nuova città scenderà dal cielo
bella come una sposa
per la notte d'amore
Allora il nostro stesso desiderio
avrà bruciato tutte le cose di prima
e la terra arderà dentro un unico incendio
e anche i cieli bruceranno
in quest'unico incendio
e anche noi, gli uomini,
saremo in quest'unico incendio
quando appunto Egli dirà
"ecco, già nuove sono fatte tutte le cose"
allora canteremo
allora ameremo
allora allora...

David Maria Turoldo, da "La Ballata della speranza"

Benedizione Finale

O Dio, proteggi il tuo popolo, perdona i nostri errori e convertici al tuo amore, perché possiamo servirti con piena dedizione in tutti i giorni della nostra vita. Per Cristo nostro Signore. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CANTO DI CONCLUSIONE (suggerimenti):

- **Come tu mi vuoi**
- **Io ti seguirò**
- **Davanti a questo amore**

martirologio

“Teri come oggi,
compaiono le tenebre del rifiuto della vita,
ma brilla ancora più forte
la luce dell’amore,
che vince l’odio
e inaugura un mondo nuovo”.

Papa Francesco *all’Angelus del 26 dicembre 2015
festa di S. Stefano protomartire*

Elenco delle missionarie e dei missionari uccisi nell'anno 2016

Nome e Cognome / Nazionalità Istituto o Diocesi / Luogo e data della morte / Cenni biografici

1. Elias Abiad

Siria / Volontario Caritas / Aleppo (Siria) – 13/2

Elias Abiad, 22 anni, giovane volontario di Caritas Syria, è stato ucciso ad Aleppo dai colpi di mortaio caduti sabato 13 febbraio 2016 sul quartiere di Sulaymaniyah. Il Segretario generale di Caritas Internationalis, Michel Roy, in un messaggio di condoglianze alla famiglia di Elias sottolinea che anche il sacrificio del giovane volontario “ci ricorda la perdurante tragedia quotidiana della Siria, e l'urgente bisogno del cessate il fuoco e della pace”. Elias era impegnato nei progetti di assistenza realizzati da Caritas Syria nell'area di Aleppo dal settembre 2014.

2. Suor Marguerite

3. Suor Reginette

4. Suor Anselm

5. Suor Judith

Ruanda, India, Kenya / Missionarie della Carità / Aden (Yemen) – 4/3

Quattro Suore Missionarie della Carità, due ruandesi (suor Marguerite e suor Reginette), una indiana (suor Anselm) e la quarta del Kenya (suor Judith), sono state trucidate il 4 marzo 2016 da un commando di uomini armati che ha attaccato la struttura dove assistevano anziani e disabili, nella città yemenita di Aden. Oltre alle suore, sono rimasti uccisi durante l'attacco terrorista anche l'autista e almeno due altri collaboratori della comunità, mentre è scampata alla morte la superiora del convento. Tra le vittime, anche anziani e disabili assistiti dalle suore. Il sacerdote salesiano indiano don Tom Uzhunnalil, che risie-

deva presso il convento delle suore dopo che la chiesa dove viveva era stata saccheggiata e data alle fiamme da uomini armati non identificati, è stato rapito.

Papa Francesco ha definito la strage di Aden un “atto di violenza insensata e diabolica”, e in un messaggio diffuso attraverso il Segretario di Stato, Cardinale Pietro Parolin, ha pregato che il sacrificio delle suore e dei loro amici e collaboratori “svegli le coscienze, guidi a un cambiamento dei cuori e ispiri tutte le parti a deporre le armi e a intraprendere un cammino di dialogo”.

6. Fra Antonio Moser

Brasile / Frati Minori (OFM) / Petropolis (Brasile) – 9/3

A Petrópolis, nello stato di Rio di Janeiro (Brasile), è stato ucciso la mattina del 9 marzo 2016, durante un tentativo di rapina sulla strada statale Washington Luiz, all'altezza di Duque de Caxias (RJ), **fra Antonio Moser**. Nato a Gaspar (Stato di Santa Catarina) 75 anni fa, fra Moser, dell'Ordine dei Frati Minori (OFM), era direttore della casa editrice Vozes e aveva preso parte all'ultimo Sinodo dei Vescovi sulla famiglia come collaboratore del Segretario speciale.

La Conferenza Episcopale Brasiliana (CNBB), in un comunicato ricorda che “la vita di Fra Antônio Moser era ricca e fruttuosa”, e cita l'impegno del religioso nella CNBB, il suo apporto “nella preparazione di testi e nella riflessione teologica, soprattutto in teologia morale”. Aveva scritto molti libri e offerto un grande contributo alla Chiesa locale.

7. P. Vincent Machozi

RD Congo / Agostiniani dell'Assunzione / Butembo (RD Congo) – 20/3

Padre Vincent Machozi, sacerdote assunzionista (Agostiniani dell'Assunzione) è stato ucciso nella notte di domenica 20 marzo 2016 nel villaggio di Vitungwe-Isale, a 15 km da Butembo, nel Territorio di Beni (Provincia del Nord Kivu, nell'est della Repubblica Democratica del Congo). Secondo il Vicario Generale degli

Assunzionisti, “alcuni militari sono arrivati su dei veicoli verso mezzanotte, hanno abbattuto la porte e l'hanno ucciso sul posto”. Le testimonianze concordano sul fatto che gli assassini erano militari delle forze armate congolese (FARDC), e hanno fatto irruzione nel comprensorio del centro sociale Mon Beau Village, dove si erano riuniti i capi tradizionali Nande per prendere parte ad una riflessione sulla pace. I soldati hanno subito chiarito che volevano colpire il capo Kalemire e p. Vincent. Nonostante il tentativo degli astanti di nascondere la presenza delle due persone prese di mira, i militari hanno scoperto p. Vincent che si trovava nel cortile e stava lavorando al suo computer portatile. Si è sentita una raffica di arma automatica mentre p. Vincent gridava: “Perché mi uccidete?”. P. Vincent, nato nel 1965, era già stato minacciato di morte, e nel 2003 era stato costretto all'esilio negli Stati Uniti. Dopo il suo ritorno nella RDC era sfuggito a sette attentati. P. Vincent aveva denunciato più volte le sofferenze della popolazione Nande causate da diversi gruppi armati dediti allo sfruttamento illegale del coltan, spesso con la connivenza dell'esercito regolare.

8. Operatore Caritas

RD Congo / Operatore Caritas / Uvira (RD Congo) – 25/3

Un operatore della Caritas è stato ucciso in un agguato stradale avvenuto nei pressi di Uvira, nel Sud Kivu (Repubblica Democratica del Congo), il 25 marzo 2016. Un automezzo della Caritas di Uvira incaricato di trasportare gli stipendi degli insegnanti nel Territorio di Fizi, è stato bloccato nei pressi del ponte Lubumba, a più di 40 km da Uvira. I malviventi hanno costretto l'autista a scendere dal veicolo prima di ucciderlo con un colpo alla testa. È morto durante il trasporto all'ospedale. In base ad un accordo firmato nel 2011 tra il governo congolese e Caritas Congo, quest'ultima è stata incaricata di provvedere al pagamento degli stipendi degli insegnanti versati dal Ministero dell'Istruzione.

9 D. Darwin A. Zambrano Gamez

Venezuela / Diocesano / S.Cristobal (Venezuela) – 30/3

Don Darwin Antonio Zambrano Gamez, sacerdote della diocesi di San Cristobal in Venezuela, è stato ucciso la notte del 30 marzo 2016. I suoi resti sono stati trovati in un parco nella città di San Cristobal la mattina del 31 marzo e mostrano segni di violenza e di coltellate. Le ragioni per cui è stato ucciso rimangono sconosciute. Don Darwin Zambrano Gamez era nato il 24 ottobre 1977 ed era stato ordinato sacerdote il 5 luglio 2010 nella parrocchia di San Agaton di Palmira. Attualmente era viceparroco nella parrocchia di San José de Bolívar ed era conosciuto per il suo spirito di servizio, l'umorismo e la gioia.

10. D. Rene Wayne Robert

Stati Uniti / Diocesano / Waynesboro (USA) – 18/4

Don Rene Wayne Robert, sacerdote della diocesi di Saint Augustine in Florida (Stati Uniti d'America), 71 anni, dopo essere scomparso da alcuni giorni, è stato trovato morto in Georgia, lunedì 18 aprile 2016. Il suo corpo è stato rinvenuto a Waynesboro, grazie alla collaborazione dell'uomo arrestato dalla polizia mentre era alla guida dell'auto del sacerdote. P. Robert dovrebbe essere stato ucciso il 10 aprile, l'ultima sera in cui era stato visto. Il sacerdote lavorava nella pastorale delle carceri dal 1980, impegnandosi a favore degli ex detenuti, dei disoccupati, degli emarginati e di quanto sono privati dei diritti civili, mantenendo sempre uno stile di vita semplice e povero. Secondo il comunicato della diocesi di Saint Augustine, p. Robert “era un umile e generoso servo del Signore, e ha condiviso i suoi molti doni con i poveri, la comunità dei sordi, i carcerati. Sarà ricordato per la sua bontà e il suo amore senza fine per loro”.

11. Suor Veronica Rackova

Slovacchia / Missionarie dello Spirito Santo (SSP) / Yei (Sud Sudan) – 20/5

Suor Veronica Rackova, missionaria slovacca delle Suore Missionarie dello Spirito Santo (SSP), è stata ferita gravemente in un agguato stradale in Sud Sudan il 16 maggio 2016 ed è spirata il 20 maggio al Nairobi Hospital, in Kenya, dove era stata trasportata subito dopo la sparatoria. Intorno alla mezzanotte del 16 maggio suor Veronica ha ricevuto una chiamata di soccorso urgente per una donna che stava avendo un parto difficile nel centro sanitario da lei diretto, il St Bakhita's Medical Centre di Yei. La religiosa ha accompagnato con l'ambulanza la paziente all'Harvester's Health Center, una struttura meglio attrezzata. Sulla strada del ritorno è stata raggiunta dai colpi esplosi da alcuni uomini armati, sembra soldati dell'Esercito di Liberazione del Popolo Sudanese (SPLA), l'ex movimento di guerriglia che dopo l'indipendenza del Paese nel 2011 ha preso il potere. La suora era sola quando il fatto è avvenuto, perché l'autista era tornato a casa. Suor Veronica aveva 58 e da 6 anni operava in Sud Sudan, dopo aver prestato servizio in Ghana.

12. D. Marcelino Biliran

Filippine / Diocesano / Loboc (Filippine) – 27/6

Don Marcelino Biliran, parroco della chiesa di S. Pietro Apostolo nella città di Loboc, nella provincia di Bohol, nelle Filippine, trovato morto nella sua abitazione il 27 giugno, non si è suicidato ma è stato ucciso, per ragioni ignote: lo ha annunciato Sua Ecc. Mons. Leonardo Medroso, il Vescovo della diocesi di Tagbilaran, dove p. Biliran svolgeva servizio pastorale, che ha informato della conferma ricevuta dalla polizia di Bohol, che continuerà le indagini sull'omicidio. P. Biliran era stato ordinato nella diocesi di Tagbilaran ed era parroco di San Pietro Apostolo, parrocchia dal 2015.

13. D. John Adeyi

Nigeria / Diocesano / Otukpa (Nigeria) – 24/4 (?)

Don John Adeyi, Vicario generale della diocesi di Otukpa, nello Stato nigeriano di Benue, è stato rapito il 24 aprile. I suoi resti sono stati trovati due mesi dopo, il 22 giugno, nei pressi del complesso della Ogbadibo Local Government Education Authority a Otukpa, sua città natale. I rapitori avevano chiesto un riscatto per liberarlo. Nonostante la famiglia del Vicario avesse consegnato la somma richiesta, il sacerdote non era stato liberato. Poi la tragica scoperta del suo corpo ormai in decomposizione.

14. D. Jacques Hamel

Francia / Diocesano / St Etienne (Francia) – 27/7

Un anziano sacerdote, **don Jacques Hamel**, 84 anni, è stato ucciso la mattina del 27 luglio 2016 mentre stava celebrando la Messa nella chiesa di Saint Etienne du Rouvray, in Normandia (Francia). Due uomini sono entrati durante la celebrazione, hanno ucciso il sacerdote e ferito tre fedeli, di cui uno in modo grave. Tra gli ostaggi anche due suore, mentre una terza è riuscita a fuggire e a dare l'allarme. I due assassini sono stati uccisi dalla polizia. Padre Jacques era un uomo buono, di pace, ma "è stato assassinato come se fosse un criminale" ha detto Papa Francesco il 14 settembre 2016, indicando un preciso motivo di riflessione: "in mezzo al momento difficile che viveva, in mezzo anche a questa tragedia che lui vedeva venire, un uomo mite, un uomo buono, un uomo che faceva fratellanza, non ha perso la lucidità di accusare e dire chiaramente il nome dell'assassino, e ha detto chiaramente: 'Vattene, Satana!'. Ha dato la vita per noi, ha dato la vita per non rinnegare Gesù. Ha dato la vita nello stesso sacrificio di Gesù sull'altare... Che lui dal Cielo – perché dobbiamo pregarlo, è un martire!, e i martiri sono beati, dobbiamo pregarlo – ci dia la mitezza, la fratellanza, la pace, e anche il coraggio di dire la verità: uccidere in nome di Dio è satanico".

15 Operatore Caritas

RD Congo / Caritas Basankusu / Basankusu (RD Congo) – 11/8

Un contabile della Caritas di Basankusu, nella provincia dell'Equatore (Repubblica Democratica del Congo) è stato ucciso l'11 agosto da due banditi, poi arrestati, a circa 50 km da Basankusu, per derubarlo degli stipendi destinati agli insegnanti del territorio di Befale.

16 Lazarus Nwafor

Nigeria / Seminarista / Nkanu (Nigeria) – 25/8

Lazarus Nwafor, seminarista di 26 anni, originario dell'Imo state (Nigeria), è rimasto ucciso il 25 agosto durante un attacco di un gruppo di appartenenti all'etnia dei Fulani alla comunità di Ndiagu Attakwu, nella località Nkanu, nello stato nigeriano di Enugu, durante il quale altre persone sono state ferite o uccise.

17. Suor Margaret Held

18. Suor Paula Merrill

Stati Uniti / Suore Scolastiche di San Francesco (SSSF) / Durant (USA) – 25/8

Due religiose, suor Margaret Held, delle Suore della Carità di Nazareth (SCN), e suor Paula Merrill, delle Suore Scolastiche di San Francesco (SSSF), sono state uccise a coltellate nella loro casa a Durant, in Mississippi (Stati Uniti d'America), in una zona dove oltre il 40 per cento della popolazione vive sotto la soglia della povertà, probabilmente da un rapinatore, poi fuggito con la loro auto ritrovata abbandonata poco lontano. Le due religiose, entrambe statunitensi, di 68 anni, prestavano servizio come infermiere presso il Lexington Medical Clinic, centro sanitario che assiste gratuitamente le famiglie che non possono pagarsi le cure mediche. Il 25 agosto, non vedendole arrivare puntuali come sempre, i colleghi hanno avvisato la polizia, che nella loro abitazione ha rilevato segni di effrazione e trovato i loro corpi. Erano amate e ben volute da tutti, per la loro affabilità, la

loro disponibilità e la loro premura in particolare verso i bisognosi.

Suor Isabel Solá Matas, 51 anni, originaria di Barcellona (Spagna), missionaria ad Haiti da molti anni, è stata uccisa la mattina del 2 settembre 2016, mentre era alla guida della sua automobile in una strada centrale della capitale haitiana, Port au Prince. E' stata raggiunta da due colpi di arma da fuoco durante un tentativo di furto, sono stati rubati la sua borsa e altri oggetti personali. La suora, delle Religiose di Gesù-Maria (RJM), era molto impegnata con le fasce più umili e povere di Haiti, con le quali praticamente conviveva dopo il terremoto del 2010: aveva aiutato a ricostruire case, si impegnava come infermiera e per alleviare le sofferenze di quanti avevano subito qualche amputazione in seguito al terremoto.

20. Esra Patatang

Indonesia / Laico catechista / Puncak Jaya (Indonesia) – 12/9

Esra Patatang, 27 anni, catechista e insegnante cattolico, è stato ucciso il 12 settembre 2016 con un proiettile alla tempia nel distretto di Puncak Jaya, nella diocesi di Timika, situata nell'area meridionale della Papua indonesiana. Esra da due anni insegnava alla scuola elementare e guidava anche una moto-taxi per integrare il suo stipendio. Era stato anche il leader dei giovani cattolici della parrocchia di Illaga, a Mulia. Nel pomeriggio del 12 settembre stava trasportando un passeggero da Kota Baru a Kota Lama, dove si trova anche la sua abitazione, quando è stato ucciso. "Non è chiaro cosa o chi ci sia dietro l'esecuzione. Esra è vittima di quanti usano la violenza per raggiungere i loro scopi. Esra resta un esempio per i giovani indonesiani, per la sua dedizione a servire con gioia gli altri in una situazione sociale tesa e difficile come quella in Papua", ha detto p. Antonius Haryanto, Segretario esecutivo della Commissione per i giovani della Conferenza episcopale dell'Indonesia.

21. Don Alejo Jiménez Juárez**22. Don José Suárez de la Cruz**

Messico / Diocesano / Poza Rica (Messico) – 18/19-9

Due sacerdoti, don Alejo Nabor Jiménez Juárez e don José Alfredo Suárez de la Cruz, della diocesi messicana di Papantla, sono stati rapiti la sera di domenica 18 settembre 2016 dalla parrocchia di Nuestra Señora de Fatima, nell'estrema periferia della città di Poza Rica, nella parte settentrionale dello stato di Veracruz. I loro corpi senza vita sono stati trovati la mattina di lunedì 19 settembre, al lato della strada che collega Papantla a Poza Rica. Un collaboratore dei sacerdoti, rapito insieme a loro, è stato trovato vivo. La zona è stata scena di scontri violenti tra i cartelli della droga per anni.

23. Don José A. Lopez Guillen

Messico / Diocesano / Morelia (Messico) – 19/9 (?)

Domenica 25 settembre, durante la Messa che ha celebrato a San Rafael de Puruándiro, il Card. Alberto Suárez Inda, Arcivescovo di Morelia (Messico), ha annunciato il ritrovamento del corpo senza vita del **sacerdote José Alfredo Lopez Guillen**, in una zona del comune, nello stato di Michoacan. Il sacerdote era stato rapito lunedì 19 settembre, lo stesso giorno in cui erano stati ritrovati uccisi altri due sacerdoti nello stato di Veracruz. Dalla sua abitazione sono state rubate molte cose. Il corpo è stato trovato nella località nota come "La Guayaba" nel comune di Michoacan, non lontano dal luogo dove don Lopez Guillen era parroco, la chiesa della Santissima Trinità. Il sacerdote è morto per i colpi di arma da fuoco.

24. Don Francisco C. Barbosa Tenorio

Brasile / Diocesano / Nova Iguaçu (Brasile) – 9/10

Don Francisco Carlos Barbosa Tenorio, 37 anni, è stato trovato morto la mattina di domenica 9 ottobre 2016, lungo la strada RJ-081, a Nova Iguaçu, nella regione di Baixada Fluminense, stato di Rio de Janeiro (Brasile). Secondo testimonianze degli amici che hanno rico-

nosciuto il corpo, il sacerdote aveva segni da arma da taglio e l'impronta del calcio di un fucile sulla testa. Non si è trovata l'auto che guidava in quel momento. Don Francisco era parroco della parrocchia di Nostra Signora di Lourdes, nel quartiere di São Benedito a Nova Iguaçu, dove era amato dai fedeli e non aveva nemici. Tutto porta a credere che sia stata una rapina conclusa in omicidio. Don Francisco era andato a visitare una famiglia nel quartiere vicino alla parrocchia di São Simão, ma sembra che non sia mai tornato a casa. Era nato a Pernambuco, ma ha vissuto per circa dieci anni a Rio de Janeiro. Ha iniziato a lavorare nella diocesi di Nova Iguaçu nel 2008 ed è stato ordinato sacerdote nel 2011.

25. Don João Paulo Nolli

Brasile / Diocesano / Rondonópolis (Brasile) – 8/10 (?)

Don João Paulo Nolli, della diocesi di Rondonópolis-Guiratinga (Mato Grosso, Brasile), scomparso l'8 ottobre, è stato ritrovato cadavere l'11 ottobre, con chiari segni di violenza omicida. La polizia ha arrestato tre giovani mentre cercavano di vendere alcuni oggetti appartenenti al sacerdote, e questi hanno confessato il furto finito in omicidio. I tre giovani tossicodipendenti di 17 anni, cui don João Paulo Nolli, 35 anni, aveva accettato di dare un passaggio lungo una strada di periferia, lo hanno derubato del portafoglio, dell'auto e del cellulare. Don João Paulo era molto noto: riuniva più di 5 mila persone alle Messe che celebrava, inoltre guidava il programma radio televisivo intitolato "Dio si prende cura di me" (Deus cuida de mim).

26. Don Joseph Mulimbi Nguli

RD Congo / Diocesano / Lubumbashi (RD Congo) – 21/22-10

Don Joseph Mulimbi Nguli, 52 anni, vicario della parrocchia di San Martino nel comune di Katuba, a Lubumbashi, capoluogo della Provincia dell'Alto Katanga, nella Repubblica Democratica del Congo, è stato ucciso durante un

agguato nella notte tra il 21 e il 22 ottobre 2016. Mentre rientrava a casa, il sacerdote è stato raggiunto al ventre da un colpo di Kalashnikov. Il deterioramento delle condizioni di sicurezza in vaste aree del Paese è stato denunciato più volte dai Vescovi congolese, che hanno denunciato anche “attacchi a parrocchie e ad alcune comunità religiose, in particolare a Kinshasa, a Kananga e a Bukavu”.

27. Don José Fortunato Bedoya Franco

Santo Domingo / Diocesano / Rionegro (Colombia) – 25/10

Il missionario di 91 anni, **don José Fortunato Bedoya Franco**, è morto nel pomeriggio del 25 ottobre, a Rionegro (Antioquia, Colombia). È stato trovato su una strada pubblica, svenuto, quindi è stato soccorso e portato all'ospedale di San Juan de Dios. Secondo testimonianze di alcuni passanti, il missionario era stato aggredito per strada da una persona con una siringa in mano, probabilmente in un tentativo di furto. In ospedale è stato accertato che gli era stato iniettato del veleno.

Secondo dati della diocesi di Sonsón y Rionegro, il religioso José Fortunato, nato il 13 ottobre 1925 a Santo Domingo (Antioquia), era stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1952 nella Diocesi di Santa Rosa de Osos, nel nord d'Antioquia. Apparteneva ai Misioneros Javerianos de Yarumal.

28. Suor Clara Agano Kahambu

RD Congo / Suore Francescane Scolastiche di Cristo Re / Bukavu (RD Congo) – 29/11

Una religiosa congolese della Congregazione delle Suore Francescane Scolastiche di Cristo Re, **suor Clara Agano Kahambu**, è stata uccisa nel primo pomeriggio del 29 novembre 2016, presso la parrocchia Mater Dei di Bukavu, capoluogo del Sud Kivu nell'est della Repubblica Democratica del Congo. Suor Clara si trovava nel suo ufficio con una studentessa, quando un uomo si è presentato al guardiano della

struttura dicendo che doveva iscrivere la propria figlia alla scuola religiosa. Una volta entrato l'uomo si è scagliato contro la suora colpendola con un coltello al collo. L'uomo è stato catturato ma per la religiosa, prontamente soccorsa, non c'è stato nulla da fare. È spirata nel giungere all'ospedale.

Suor Clara Agano era nata il 3 luglio 1976 nella parrocchia di Luofu, Diocesi di Butembo-Beni. Il 16 novembre 2000 a Bukavu era stata ammessa nella Congregazione delle Suore Francescane Scolastiche di Cristo Re, ed aveva emesso i voti perpetui il 2 agosto 2010. Ha insegnato psicologia, pedagogia e catechesi. Era Preside della scuola “Marie Madeleine” a Bukavu e del centro pastorale “Mater Dei” dove insegnava a leggere e scrivere alle ragazze povere.

QUADRO RIASSUNTIVO

Uccisi nell'anno 2016 (28 operatori pastorali)

Stato religioso

Sacerdoti	14	11 diocesani; 1 OFM; 1 Assunzionista; 1 Miss. di Yarumal.
Religiose	9	4 Missionarie della Carità; 1 Suore della Carità di Nazareth (SCN), Suore Scolastiche di San Francesco (SSSF), Religiose di Gesù-Maria (RJM), Suore Missionarie dello Spirito Santo, Suore Francescane Scolastiche di Cristo Re.
Seminaristi	1	
Laici	4	

Paesi di origine

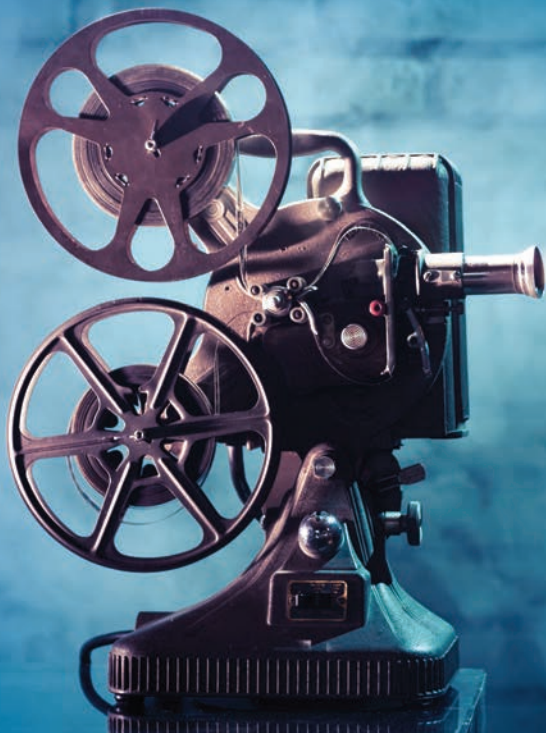
Africa	10	5 RD Congo, 2 Rwanda, 2 Nigeria, 1 Kenya.
America	11	3 Brasile, 3 Messico, 3 Stati Uniti, 1 Venezuela, 1 Colombia.
Asia	4	1 Siria, 1 India, 1 Indonesia, 1 Filippine.
Europa	3	1 Spagna, 1 Francia, 1 Slovacchia.

Luoghi della morte

Africa	8	5 RD Congo, 2 Nigeria, 1 Sud Sudan.
America	12	3 Stati Uniti, 3 Brasile, 3 Messico, 1 Venezuela, 1 Haiti, 1 Colombia.
Asia	7	4 Yemen, 1 Siria, 1 Indonesia, 1 Filippine.
Europa	1	Francia.

(Agenzia Fides 30/12/2015)

Il computo di Fides non riguarda solo i missionari ad gentes in senso stretto, ma tutti gli operatori pastorali morti in modo violento. Non usiamo di proposito il termine "martiri", se non nel suo significato etimologico di "testimone", per non entrare in merito al giudizio che la Chiesa potrà eventualmente dare su alcuni di loro, e anche per la scarsità di notizie che, nella maggior parte dei casi, si riescono a raccogliere sulla loro vita e perfino sulle circostanze della loro morte.



cineforum

“NON
ABBIATE
PAURA
DI ESSERE
TESTIMONI DI...”

CAMBIAMENTO

BEFORE THE FLOOD – PUNTO DI NON RITORNO



Punto Di Non Ritorno presenta un affascinante resoconto sui drammatici mutamenti che si verificano oggi in tutto il mondo a causa dei cambiamenti climatici, assieme a ciò che tutti noi, come individui e come società, possiamo fare per prevenire una fine catastrofica della vita sul nostro pianeta.

Il film-documentario segue DiCaprio nel suo viaggio lungo i cinque continenti fino al Circolo Polare Artico, con le interviste ai grandi scienziati, gli incontri con i più importanti leader mondiali, attivisti e residenti locali per acquisire una più profonda comprensione di questo problema complesso e indagare soluzioni concrete per la sfida ambientale più urgente del nostro tempo.

PER RIFLETTERE

- Quali sono i dati che rendono più urgente affrontare il problema climatico di oggi rispetto al passato? Quali i segni concreti?
- In quanto cristiani ma ancora prima cittadini del mondo, qual è il nostro ruolo? Qual è lo stile di vita da assumere per attuare il cambiamento?



**guarda
il trailer
inquadrando
il QR-CODE**

LEGALITÀ

ALLA LUCE DEL SOLE



In questo film sono raccontati gli ultimi due anni di vita di padre Pino Puglisi, coraggioso parroco palermitano assassinato il 15 settembre del 1993.

Padre Puglisi non solo ebbe il sogno ambizioso del recupero e dell'avvio ad una autentica cultura della legalità di ragazzi e fanciulli, ma anche il coraggio di realizzarlo in un luogo e in un momento tra i più neri nella storia del Paese. Brancaccio è infatti storicamente il quartiere dei boss, il luogo in cui lo Stato cede il posto alla violenza della mafia. Tale situazione era tanto più grave tra il 1992 ed il 1993, nel momento in cui la mafia sferrava contro lo Stato la peggiore offensiva che la storia d'Italia ricordi, culminata nell'assassinio dei giudici Falcone e Borsellino e negli attentati di Roma, Firenze e Milano.

Pino Puglisi è un martire e questo rende il suo martirio un atto di ribellione contro un ordine precostituito apparentemente immutabile, ma anche una grande testimonianza di fede.



**guarda
il trailer
inquadrando
il QR-CODE**

PER RIFLETTERE

- Quando Padre Pino Puglisi rivolgendosi ai mafiosi dice: “Voi che siete abituati ad agire nell’ombra, se siete ancora uomini, fatevi vedere alla luce del sole”? Quali gesti lo hanno portato ad essere considerato una “minaccia”?
- Perché è così preoccupato di creare un posto dove radunare i ragazzi? Quale mentalità intende diffondere?
- “La mafia uccide, il silenzio pure”. Pensi che ci siano azioni concrete per combattere la criminalità organizzata quotidianamente e testimoniare la legalità? Quali?

VERITÀ

BLOOD DIAMOND – DIAMANTI DI SANGUE



In questo film Leonardo DiCaprio è il mercenario Danny Archer, che ha fatto del contrabbando di diamanti la sua “professione”. Conoscerà Solomon (Djimon Hounsou), un pescatore il cui villaggio è stato assaltato dalla RUF (Fronte Rivoluzionario Unito), separato dalla famiglia e deportato in un campo diamantifero.

Archer scoprirà che l'uomo ha nascosto un raro diamante rosa di cui è il solo a conoscere la posizione, e si offrirà di aiutarlo a ritrovare la sua famiglia in cambio delle informazioni. Alla fine però il cinico mercenario si scontrerà con la dura realtà di un Paese devastato dalla povertà e dalle guerre civili, decidendo così di collaborare con la giornalista Maddy Bowen (Jennifer Connelly) per smascherare il traffico illegale delle multinazionali diamantifere.

Nella sua autenticità, il film rappresenta la responsabilità delle grandi multinazionali, così come del singolo stesso, delle condizioni di miseria dei paesi come l'Africa devastati dalle guerre.

Il personaggio di DiCaprio vive la sua vita “illegale” senza avere piena consapevolezza di quello che accade, scontrandosi alla fine con una verità scomoda a tutti, che nessuno vuole realmente vedere.



PER RIFLETTERE

- Tra i tre personaggi del film chi assume il ruolo di testimone della verità? E come le sue azioni determinano la trama?
- Eri al corrente di come molti prodotti, in questo caso i diamanti ricavati dalle miniere africane, arrivano nei nostri paesi attraverso il contrabbando causando guerre e sfruttamento? Come pensi si possa contrastare il fenomeno?

LIBERTÀ

12 ANNI SCHIAVO

12 anni schiavo è tratto dall'omonima autobiografia di Solomon Northup che racconta la storia di un uomo e della sua battaglia per la sopravvivenza e la libertà.

1841. Siamo negli Stati Uniti. Negli anni che hanno preceduto la guerra civile americana, Solomon Northup, un musicista nero e un uomo libero nello stato di New York, viene ingannato da due bianchi, che lo portarono nella capitale americana, lo drogarono e lo privarono dei documenti che provavano il suo status di uomo libero per venderlo come schiavo. Strappato alla sua vita, alla moglie e ai suoi bambini, Solomon vive un incubo lungo dodici anni provando sulla propria pelle la crudeltà degli uomini e la tragedia della sua gente. Misurandosi tutti i giorni con la più feroce crudeltà, si sforza di sopravvivere senza perdere la sua dignità. Nel dodicesimo anno della sua odissea, l'incontro con un abolizionista canadese cambierà per sempre la sua vita.



PER RIFLETTERE

- Quali fattori hanno portato Solomon Northup, uomo libero, a diventare uno schiavo? Quali caratteristiche e azioni del protagonista ti hanno colpito?
- Perché nonostante fosse presente il fattore religioso la schiavitù non era considerata un'ingiustizia? Quale differenza emerge nell'approccio alla fede tra schiavisti e schiavi?
- Sai che la schiavitù è ancora oggi un problema attuale? Quali forme di schiavitù/sfruttamento conosci? Quali scelte possono combatterla e restituire la libertà agli oppressi?



**guarda
il trailer
inquadrando
il QR-CODE**

SPERANZA

IL SOLE DENTRO

Il punto di partenza è la tragica morte dei due adolescenti guineani Yaguine e Fodé, i quali, alla fine degli anni Novanta, persero la vita nel carrello di atterraggio di un aereo diretto a Bruxelles nel desiderio di consegnare una lettera indirizzata «Alle loro Eccellenze i membri e responsabili dell'Europa» nella quale chiedevano che tutti i bambini africani avessero pari opportunità ed eguale accesso a istruzione, cibo e cure. Un fatto realmente accaduto che s'incrocia con la vicenda di finzione dell'africano Thabo e dell'italiano Rocco, i quali, rispettivamente con le fattezze di Fallou Kama e Gaetano Fresa, si ritrovano dieci anni dopo a dover intraprendere un lungo viaggio a piedi, dall'Europa all'Africa, in quanto vittime del mercato dei bambini calciatori, da cui sono fuggiti.

PER RIFLETTERE

- I protagonisti durante il viaggio incontrano diversi personaggi. Quali? Ognuno di loro, con le proprie caratteristiche, da speranza a chi li incontra. Come?
- Le due storie, di cui una realmente accaduta, si intrecciano comunicando diversi valori. Cosa secondo te accomuna le due vicende? Cosa invece le differenzia?
- Conosci il testo della lettera di Yaguine e Fodé? Cosa ti suscita? Cosa li ha spinti a compiere questo lungo viaggio? Qual era la loro speranza?



guarda
il trailer
inquadrando
il QR-CODE

AVVISO PER I PARROCI



GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2017 (22 OTTOBRE)
GIORNATA MISSIONARIA DEI RAGAZZI 2018 (6 GENNAIO)

RICORDATI

DI PRENOTARE
PRESSO IL CENTRO / UFFICIO MISSIONARIO
DELLA TUA DIOCESI
IL MATERIALE DI ANIMAZIONE DI SEGUITO ELENCATO

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE (GMM) 2017

Manifesto (cm 50x70)
Locandina Settimane Ottobre Missionario (cm 33x70)
Calendarietto tascabile
Immaginetta
Bustina per offerte
Salvadanaio

GIORNATA MISSIONARIA DEI RAGAZZI (GMR) 2018

Manifesto (cm 50x70)
Novena di Natale
Immaginetta
Salvadanaio
Cometa d'Avvento

SUSSIDI ANNUALI DI ANIMAZIONE MISSIONARIA 2017-2018

L'Animatore Missionario n° 2/3
(include il Sussidio annuale per Adulti, gruppi e comunità parrocchiali)
L'Animatore Missionario n° 4
(include il Sussidio annuale per Ragazzi, 8-14 anni)

NB. IL SUSSIDIO X ADOLESCENTI E GIOVANI SARÀ FRUIBILE IN FORMATO DIGITALE
Dvd

ALTRO MATERIALE 2017-2018

Calendario da tavolo 2018
Agendina tascabile 2018



la missio giovani keyworld

LA **MISSIO GIOVANI KEYWORD** è la chiave di accesso alla **DASHBOARD**, la piattaforma digitale di Missio Giovani dove trovi il sussidio 2016-2017, incentrato sulla Laudato Si e la sezione Speciale Martiri, costantemente aggiornata di nuovi contenuti.

Accedere alla dashboard è semplicissimo:

basta inquadrare con lo smartphone il QRcode riportato sul retro della card e sei già online.

Vuoi richiedere la **MGKeyworld**?

Vuoi consegnarla direttamente ai giovani della tua parrocchia?

Basta scrivere un'email di richiesta a giovani@missioitalia.it